

Mozione n. 717

presentata in data 16 giugno 2020

a iniziativa dei Consiglieri Minardi, Mastrovincenzo, Traversini, Micucci

Nuova vita per le aree interne struttura portante del paesaggio italiano e marchigiano e per una ripartenza forte di presidi di immenso valore sociale, culturale, storico, economico ed ecologico

L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLE MARCHE

PREMESSO che:

i circa 5.500 comuni di piccole e piccolissime dimensioni sono considerati un'Italia "minore", per la quota di popolazione che vi risiede (circa 1/6 del totale), ma forniscono i caratteri inconfondibili del nostro Paese. Una presenza particolarmente marcata in alcune regioni, ma che pervade tutto il Paese;

questa moltitudine di insediamenti fornisce i caratteri inconfondibili e unici della nostra penisola, dove emergono borghi collinari e montani spesso poco conosciuti che rendono unica l'Italia: luoghi ricchi di varietà di natura e cultura, diversità ambientali e di saperi, sinonimo di vita sana, buon cibo, paesaggi eccellenti e soprattutto custodi del senso di essere comunità. Eppure i borghi minori, collinari e montani, sono stati le vittime del dramma silenzioso dello spopolamento, dell'abbandono che ci consegna luoghi caratterizzati da una popolazione prevalentemente anziana e da un tasso di invecchiamento più elevato rispetto al resto del territorio;

il tema delle aree interne lega in maniera forte il possibile sviluppo del nostro Paese che, oggi più che mai, deve essere riequilibrato e deve tener conto della geografia della montagna e dei borghi;

il tema dell'Italia delle aree interne collinari e montane ha visto più volte le leggi nazionali riconoscerne le specificità di valori e adottare misure per salvaguardare l'Italia dei Borghi: nel 1952 con la promulgazione della legge Fanfani sulla bonifica montana (l. n. 991/1952) sono state introdotte misure di sostegno alle comunità delle aree interne, una normativa rinnovata alla fine dello scorso secolo (l. n. 97/1994), nel 2012 è partita la Strategia nazionale per lo sviluppo delle "Aree interne" (Snai) che gode di supporti comunitari, iniziative importanti che hanno promosso buone pratiche di comunità resilienti, di ritornanti, di resistenti che fanno delle risorse locali la leva per la loro economia sempre dignitosa e di immenso valore sociale ed ecologico ma non sono riuscite ad invertire definitivamente la rotta;

quanto sopra dimostra che la tendenza all'abbandono delle colline, delle montagne e dei loro borghi necessita dell'investimento nazionale e di una visione "culturale locale consapevole";

RITENUTO:

necessario intervenire per risolvere le croniche carenze infrastrutturali anche per quanto riguarda le reti e i servizi alle comunità. Il reinsediamento di nuovi cittadini non può prescindere da queste nuove "connessioni", così come sono da consolidare e allargare le infrastrutture relazionali nelle loro basi, che comunque sono rimaste forti e stabili nel corso degli anni dello spopolamento. Basti pensare alla forza che il volontariato e l'associazionismo hanno conservato nei piccoli comuni;

fondamentale stabilire un patto tra questa Italia “minore” e il resto del Paese. Un patto che passa innanzitutto attraverso il recupero delle risorse agricole–forestali– pastorali che caratterizzano le nostre aree montane e interne con tutte le filiere di eccellenza che ben conosciamo, come la riaffermazione della gestione sostenibile dei nostri boschi (la più grande infrastruttura verde) e alla funzione ecologico-ambientale svolta anche dal ruolo di sentinelle degli agricoltori che forniscono un aiuto anche dal punto di vista economico e sociale;

strategico sviluppare un'economia che punti al contenimento dell'erosione e al recupero del dissesto idrogeologico, alla valorizzazione delle risorse legnose, ad un turismo dolce e stagionalizzato, ad un'agricoltura che permetta il mantenimento delle tante produzioni di qualità. Un'economia veramente circolare che punti all'uso e al riuso delle risorse e ricominciare a progettare e porre le basi per un ritorno equo e sostenibile alla campagna e alla montagna, di coloro che saranno interessati a farlo;

CONSIDERATO che:

le aree interne della Regione Marche si inseriscono in questo contesto caratterizzato da uno sviluppo prevalente nella zona costiera a scapito delle aree interne fin dagli anni '60;

il sisma che ha colpito duramente la nostra Regione ha scatenato la sua furia soprattutto nelle aree interne e montane determinando come priorità, a fianco della ricostruzione, il tema del ripopolamento;

PRESO ATTO:

di quanto riportato nel comunicato della Regione in data 16/04/2019 “La Regione Marche sta dedicando massima attenzione alle aree interne in tutti i provvedimenti amministrativi, costruiti sulle esigenze dei territori. A partire dalle infrastrutture: si è aperto il percorso per la galleria della Guinza che torna ad avere progetti ed investimenti. Continua l' impegno per la Fano Grosseto e per le infrastrutture strategiche per il rilancio delle aree interne. La giunta ritiene fondamentale salvare le scuole per mantenere le famiglie nei territori, avviare progetti importanti sul turismo aprendo un dialogo con i diversi comuni, preservare i servizi sanitari di emergenza e prevenzione.”;

di progetti specifici come la Ciclovia Turistica delle Aree interne marchigiane “Grande Via dei Parchi” tratto Appennino basso Pesarese e Anconetano, all'interno dello SNAI, per la messa in sicurezza dei tracciati e la realizzazione di infrastrutture leggere e segnaletiche ad un percorso da tracciare e tabellare in maniera permanente a favore di un turismo recente e itinerante che utilizza la bicicletta come mezzo di trasporto;

delle parole con cui il Presidente della Regione, nella tavola rotonda interregionale Marche-Abruzzo-Umbria-Lazio-Molise del 3/12/2019, ha iniziato la sua riflessione “*Lavorare per non spopolare le aree interne e permettere alle persone di restare. Partendo dal sisma che ha riguardato, in particolar modo l'interno, è subito emersa la consapevolezza che non si trattasse semplicemente di ricostruire, ma del rischio fortissimo dell'accelerazione di un processo già in atto che era quello dello spopolamento. La Regione è attenta ai progetti delle aree interne che sono progetti strategici e parlano il linguaggio delle tematiche legate allo sviluppo e alla crescita. Da parte nostra, oltre le risorse aggiuntive per le aree del sisma e per quelle interne già attivate, confermiamo la volontà di continuare a investire in quella parte della regione, l'entroterra, che più soffre sotto il profilo economico*”.

RITENUTO che:

le aree interne sono al centro delle politiche regionali delle Marche per un rilancio della qualità di quei territori e dello sviluppo sostenibile con l'obiettivo, a seguito del sisma e dell'emergenza sanitaria causata dal Covid-19, di una ripartenza che non lasci indietro nessuno e preveda azioni concrete per ripopolare le aree meno abitate;

la stessa relazione programmatica 2015-2020 riportava "STRATEGIA PER LE AREE INTERNE Per un rilancio sociale, economico e culturale dei territori marginalizzati" dove viene riconosciuto che le aree interne possono dare un contributo importante al rilancio economico e sociale del Paese ... Servizi, investimenti, sanità, istruzione e trasporti e strade devono essere garantiti e messi a sistema per la crescita dell'intera comunità marchigiana;

RICONOSCIUTO che:

la Regione Marche promuove la "Strategia aree interne" come strumento territoriale per l'integrazione di politiche di sviluppo attraverso il Programma di Sviluppo Rurale (PSR) Marche 2014-2020 insieme ai Programmi operativi regionali (POR) del Fondo europeo di sviluppo regionale (Fesr) e del (Fse) 2014-2020;

in particolare il PSR Marche definisce "le aree interne territori particolarmente fragili, geograficamente interni, che hanno subito nel tempo un processo di marginalizzazione e declino demografico e le cui significative potenzialità di ricchezza naturale, paesaggistica e di saper fare vanno recuperate e valorizzate con politiche integrate per favorire lo sviluppo economico e adeguare l'offerta di servizi alle comunità locali";

la Strategia ha come obiettivo il rilancio di queste aree attraverso azioni per lo sviluppo locale e il rafforzamento dei servizi essenziali alla cittadinanza (sanità, trasporti e istruzione) da attuarsi sia con risorse ordinarie e sia con risorse a valere sul Fse, sul Fesr e sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (Feasr);

la Regione Marche è stata tra le prime Regioni ad aver aderito alla Strategia e ad aver individuato tre aree progetto denominate "Area Basso Appennino Pesarese e Anconetano" area pilota, "Area Macerata" e "Area Ascoli Piceno" che riguarda 44 Comuni e ben 86.407 abitanti; le risorse per favorire lo sviluppo delle aree interne delle Marche ammontano a 27 milioni di euro;

si sta andando verso la quarta area interna individuata con DGR del 18/05/2017 denominata Area interna "Montefeltro e Alto Metauro" che coinvolge 20 Comuni;

CONSIDERATO che:

la lettera che l'Uncem ha inviato a tutti i Presidenti delle Regioni italiane il 12 maggio 2020 chiede di individuare a livello regionale degli specifici "Incentivi per gli insediamenti nelle zone montane";

nella stessa lettera l'Uncem fa riferimento alla legge sui piccoli Comuni 158/2017, come già nella legge nazionale sulla Montagna, la 97/1994, dove sono individuate forme di sostegno a coloro che vogliono trasferirsi in un borgo;

VISTA:

la Legge nazionale n. 158 del 6 ottobre 2017 “misure per il sostegno e la valorizzazione dei piccoli Comuni, nonché per la riqualificazione e il recupero dei centri storici dei medesimi Comuni che ha rappresentato un documento fondamentale per rimettere al centro dell’agenda politica del nostro Paese il tema dei piccoli comuni;

RICHIAMATA:

la RISOLUZIONE n. 39/17 a firma dei Consiglieri Mastrovincenzo, Traversini, Giorgini e Maggi concernente “Patto per lo sviluppo ed estensione ai territori colpiti dal terremoto della metodologia inerente la Strategia delle Aree Interne”, approvata nella seduta dell’Assemblea legislativa regionale del 30 maggio 2017, n. 67;

la MOZIONE N. 374/2018 ad iniziativa dei Consiglieri Ceriscioli, Mastrovincenzo, Marconi, Busilacchi, Urbinati, Carloni, Maggi, Marcozzi, Bisogni, Rapa, Celani, Minardi, Leonardi, Traversini, Giancarli, Micucci, concernente: “Nuovi sentieri di sviluppo per l’Appennino marchigiano dopo la sequenza sismica del 2016- 2017 e Patto per la ricostruzione e lo sviluppo”;

SI FA PARTE ATTIVA E RESPONSABILE

nella conferma degli impegni già assunti e nella urgenza di sollecitare il livello nazionale all’adempimento di quanto indicato nei dispositivi approvati dall’Assemblea Legislativa delle Marche, alla luce dell’emergenza sanitaria provocata dalla pandemia da Covid-19 e la conseguente crisi economica e sociale che ha aumentato le criticità;

SOTTOLINEATO che:

la crisi ecologica, quella sanitaria e quella economica ci ricordano che il patrimonio italiano delle aree interne deve essere rivitalizzato dopo gli anni dello spopolamento;

è sempre più necessario ridurre le distanze tra costa e entroterra, per intervenire sull’aumento delle disparità tra aree urbane e aree rurali, attraverso un nuovo equilibrio che può passare solo attraverso la garanzia di servizi e assistenza il più possibile vicini ai cittadini con un’attenzione ai giovani, alle giovani coppie e quindi al futuro ;

PRESO ATTO delle parole del Ministro Provenzano

in data 27/01/2020 in occasione della discussione alla Camera sulle mozioni dedicate alle aree interne dove emerge l’importanza di costruire la centralità e il protagonismo delle aree interne come patrimonio dell’intera comunità regionale *“occorre trasformare quella che è stata una sperimentazione sulle aree interne in una vera e propria politica che si integri con il complesso delle aree marginalizzate nel nostro Paese”* ... *“Questo è un aspetto cruciale perché la scelta di rimanere e di costruire un futuro nei luoghi dipende anche dalla opportunità di occasioni di lavoro in quelle realtà, che sono garantite, molto spesso, da presidi economici che svolgono anche una funzione sociale oltre che una funzione economica.”* ... *“accanto al livello di Governo, ci deve essere un profondo coinvolgimento sia delle*

regioni, che nella strategia hanno un ruolo importante, sia soprattutto dei comuni che vanno richiamati all'esercizio di una grande responsabilità”;

in data 8/04/2020 in occasione del confronto con i Sindaci delle aree interne dove sottolinea che “se c'è qualcosa che la terribile esperienza Covid-19 ci ha insegnato, sta proprio nel valore del territorio, della prossimità, della comunità. Le aree interne non sono un “piccolo mondo antico” da conservare, ma un sistema da diffondere. Dal fronte sanitario al modello didattico alla mobilità sostenibile, la SNAI rappresenta un modello di riferimento: rafforzamento dei presidi sanitari territoriale, infermieri e ostetriche di comunità, servizi di prossimità, telemedicina, didattica a distanza, eccetera. Modalità e strumenti che stiamo sostenendo, e le buone pratiche delle aree interne possono essere utili a tutto il Paese”

IMPEGNA

IL PRESIDENTE E LA GIUNTA REGIONALE

a concertare un atto di indirizzo con l'Anci regionale a seguito dell'emergenza sanitaria e dell'attuale crisi economica per rispondere a bisogni sociali crescenti, ripensare l'organizzazione e fruizione dei territori, al ruolo che i piccoli Comuni hanno nella tenuta della comunità e della coesione sociale, nella qualità della vita e delle produzioni, ponendoli come strategici nel percorso di rilancio della Regione e dell'intero sistema Paese;

a continuare a lavorare sugli impegni assunti con la mozione 374/2018 votata dall'Assemblea Legislativa delle Marche e in particolare a garantire la massima sinergia tra le differenti fonti di finanziamento (europee e nazionali), tale da condurre all'impiego proficuo della dotazione delle risorse disponibili nell'ambito di un'azione pubblica complessiva e di un investimento integrato per la rinascita delle Marche”;

ad attivarsi presso il Governo per attuare fino in fondo la Legge n. 158 del 2017 nella necessità di continuare a riempirla di contenuti e utilizzare al meglio i 160 milioni di euro di fondo per investimenti;

a rappresentare presso la conferenza Stato-regioni la necessità di trasformare definitivamente l'esperienza di sperimentazione sulle aree interne in una vera e propria politica strutturale con l'obiettivo, alla luce dell'esperienza dell'emergenza sanitaria e della crisi economica, di incentivare la Strategia delle aree interne con risorse aggiuntive;

a incentivare la Strategia delle aree interne puntando fortemente sul ripopolamento demografico attraverso la garanzia di servizi il più possibile vicini ai cittadini e di risorse ulteriori come investimento a tutela del territorio;

a rappresentare presso la conferenza Stato-regioni la necessità di aggredire il fenomeno del calo demografico delle aree interne e la conseguente riduzione dei servizi, attivando come strategia nazionale il riequilibrio insediativo dell'entroterra, attraverso contributi sulle spese di acquisto e ristrutturazione di immobili (senza consumo di suolo ulteriore e per il recupero del patrimonio edilizio esistente) da destinare a prima abitazione a favore di coloro che trasferiscono la propria residenza e dimora abituale e una nuova previsione dei servizi essenziali (trasporti, scuole, salute, istruzione);

attivare sin da subito criteri di premialità per chi vive e risiede abitualmente e che lavora in forma stabile nelle aree interne.